

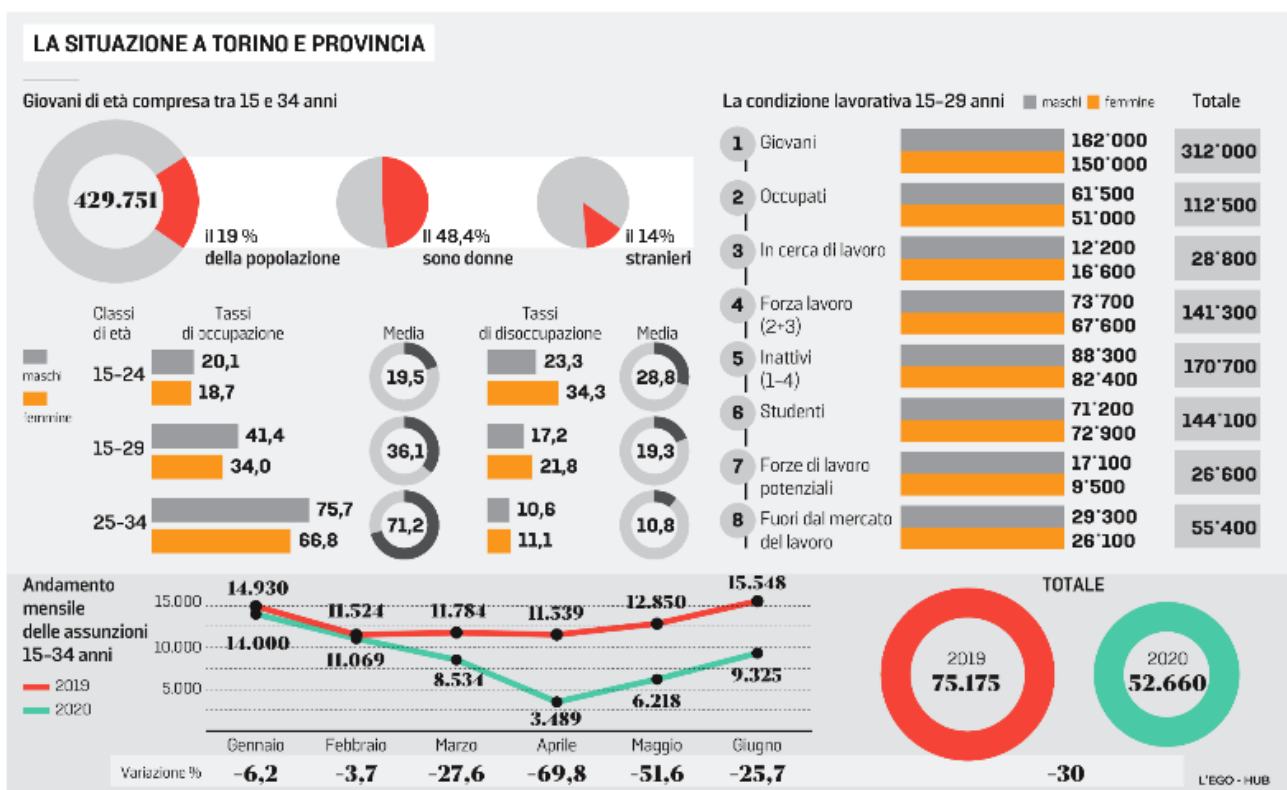
Covid, conto salato per i giovani A Torino crollano le assunzioni. I laureati costretti ai lavoretti

Claudia Luise La Stampa 17-11-20

Un'occupazione stabile e dignitosa, che rispetti la qualifica che si è conseguita dopo anni di studi, è sempre più un miraggio per i giovani torinesi.

Prima della pandemia erano più di 50mila i 15-29enni fuori dal mercato del lavoro. Un numero che sta crescendo, tenuto conto delle maggiori difficoltà che incontrano i giovani a causa del deterioramento delle condizioni economiche e sociali. Un contesto, quello del capoluogo piemontese, che è cambiato radicalmente a causa di un processo di slittamento verso il terziario che, complice la crisi, ha finito per ridurre sensibilmente la capacità dell'area di creare posti di lavoro. Soprattutto per gli attuali trentenni, che di crisi ne hanno vissute tre: quella del 2008, del 2011 e l'attuale innescata dall'epidemia da Covid-19.

«Oggi, più che in passato, l'offerta di lavoro è in larga parte poco qualificata, con problemi di sovra istruzione, instabile e non adeguatamente retribuita», spiega l'economista Mauro Zangola che ha analizzato la condizione lavorativa dei giovani torinesi sulla base dei dati di Inps, Camera di Commercio, ministero dell'Economia e Commissione Europea.



All'inizio di quest'anno nella Città metropolitana i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni erano 429.751, il 19% del totale. Il 48,4% sono donne. La classe leggermente più numerosa è quella dei 30-34enni. I giovani, quindi, sono una risorsa che è diventata rara. In compenso cresce a ritmi sostenuti l'invecchiamento della popolazione. «Nell'arco di quasi 40 anni (dal 1982 ad oggi) Torino ha perso 252.000 giovani tra i 15 e i 34 anni (- 36,9%). Viceversa – spiega Zangola - nello stesso periodo l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto moltiplicato per 100 tra gli ultrasessantacinquenni e

il numero dei giovani fino a 15 anni, ha subito un forte aumento passando da 60 nel 1981 all'attuale 206,1».

Due sono gli ostacoli all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro: **il primo è il mancato incontro fra domanda e offerta, il secondo è lo sbocco lavorativo dei laureati.** «Il lavoro c'è ma le imprese non trovano le professionalità di cui hanno bisogno. Un paradosso - spiega Zangola - che sembra destinato ad aggravarsi con le nuove tecnologie. Secondo i dati dell'Ufficio studi della Camera di Commercio a gennaio il 35,4% delle imprese intervistate dichiarava di far fatica a trovare le professioni di cui avevano bisogno per mancanza di candidati e l'insufficiente preparazione. Le professioni di difficile reperimento riguardano gli specialisti di scienze informatiche, fisiche, chimiche, tecnici addetti alle vendite e operai metalmeccanici». Per quanto riguarda il secondo punto, la domanda di lavoro in alcuni ambiti è al momento poco qualificata e molti laureati pur di lavorare si adattano a svolgere mansioni non adeguate alla loro formazione. **Una stima del fenomeno della sovra istruzione** si ricava dai dati Istat che calcolano l'incidenza delle professioni medio basse tra gli occupati con titolo post diploma: nella Città Metropolitana di Torino, tra i 15-34enni tale incidenza è pari 20,3%.

Un giovane occupato su cinque, quindi, è sovra istruito. A partire soprattutto dal mese di aprile di quest'anno la condizione lavorativa ha subito l'impatto delle chiusure totali e parziali delle attività produttive e di servizio disposte dal Governo.

In questo periodo, nella Città Metropolitana di Torino sono stati assunti 52.660 giovani tra i 15 e i 34 anni, 22.515 in meno rispetto all'analogo periodo del 2019 (-30%). Il calo degli assunti è stato particolarmente intenso nei mesi di aprile e maggio, periodo in cui le assunzioni si sono più che dimezzate. Fra i 15-34enni il calo delle assunzioni ha colpito in misura maggiore le ragazze (-12.067 addette pari al 53,6% del totale); un sesto circa ha riguardato giovani stranieri. E se nel 2019 l'"esercito" di giovani di età compresa tra e 15 e 24 anni, fuori dal mercato del lavoro e accomunati dalla difficoltà di realizzare un «normale» progetto di vita aveva 55.400 soldati, oggi questa truppa è ancora aumentata. **Una situazione che fa precipitare Torino intorno alla 50esima posizione tra le provincie italiane che offrono maggiori opportunità ai ragazzi.**